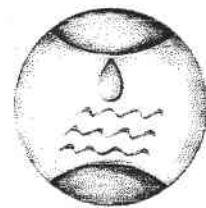


# Gocce di Armonia

<http://utenti.lycos.it/GocceDiArmonia/>



Anno VII — N° 56  
Giugno 2003  
E-mail: [goccediarmonia@lycos.it](mailto:goccediarmonia@lycos.it)



## Nomadelfia "Dove la fraternità è legge"

**N**on sono trascorsi molti mesi da quando Pier Didoni, un cantautore milanese, mi parlò di Nomadelfia. Ventiquattr'ore dopo avevo già recuperato tutto il materiale necessario scaricandolo dal loro sito, su internet. Fu così che, dopo aver fotocopiato il tutto, lo distribuii ad alcuni Amici che hanno sempre sognato una vita in "comune". Passato l'inverno, dopo aver telefonato a Sandro, ci siamo dati appuntamento il 10 e 11 maggio scorsi, nelle colline della Maremma Toscana a otto chilometri da Grosseto appunto a Nomadelfia.

Siamo partiti di buon mattino in sedici a bordo di due station wagon e una Fiat Multipla in un sabato dal tempo incerto. Era la cosa che ci preoccupava meno dato che, sicuramente, avremmo trovato il sole a Nomadelfia...quello interiore.

L'appuntamento era per le 12 con Francesco. Arrivammo alle 12,40. L'accoglienza fu molto calorosa.

Dopo i convenevoli, visto che era giunta l'ora del pranzo, ci siamo divisi in tre nuclei e ospitati in altrettanti gruppi familiari. Io, assieme ad Emanuela, Carmine, Rossana e Monica fummo destinati al Gruppo Sughera. L'accoglienza fu eccellente. Tutto era predisposto. Con noi pranzò il Presidente Pietro, assieme a Paolo che ci illustrarono lo scopo e le finalità di Nomadelfia.

Nel pomeriggio, "guidati" da Aldo, abbiamo visitato gran parte del luogo. Il momento più toccante fu quando ci siamo trovati innanzi alla tomba di Don Zeno Santini, fondatore di Nomadelfia. Tutti assieme ci siamo

presi per mano formando un semicerchio e, toccando agli estremi la tomba, recitammo il Padre Nostro. Non vi nascondo che l'emozione era talmente intensa che un nodo alla gola non ci permetteva di esprimere nemmeno una sillaba.

Visitammo il laghetto, le stalle, la sala teatro, la sala regia della Televisione (Nomadelfia ha una TV privata via cavo) e la chiesa.

Domenica, partecipammo alla Messa assieme ai Nomadelfi e dopo, con Francesco, abbiamo visto un documentario su Don Zeno.

Pur non avendo conosciuto Don Zeno, gli sono grato per quanto mi ha insegnato, per non aver mai lesinato la parola "Amore", per aver fatto conoscere ai suoi figli il calore della famiglia. Gli sono grato perché mi ha fatto vibrare il cuore ascoltando i suoi messaggi e ammirando le sue realizzazioni. Gli sono grato per avermi finalmente fatto toccare con mano una realtà umana lontana dal nostro vivere vuoto e frenetico dove al primo posto c'è l'Uomo, l'immagine di Dio. Gli sono grato di avermi fatto conoscere mamma Maria Teresa, Norina e Sonia che, con il loro sorriso, hanno fatto rinascere in me la speranza in un mondo migliore. Gli sono grato per l'affetto che Antonio (Tato) ha dimostrato a noi tutti, per Luisa e Paolo, genitori di otto figli, in attesa del nono e per la dolcezza di Marianna, Annarita e Giordano e di Beppe e Maria Giovanna.

Grazie Don Zeno

**Antonio Lipari**



## Qualcosa di me è rimasto a Nomadelfia

**É** lunedì mattina, siamo rientrati a casa, nei nostri spazi, tra i nostri affetti, alle nostre varie attività.

Ma ... ma la gola è chiusa da un nodo che fa male, qualcosa di me è rimasto a Nomadelfia, non riesco a rientrare nella routine quotidiana, mi muovo come un automa!

Ho ancora davanti a me lo sguardo limpido e profondo di Aldo, la nostra guida, un portamento da antico patriarca, che con le sue parole, ma anche con i suoi silenzi e le sue pause nel descrivere i luoghi e lo spirito di Nomadelfia ci ha trasmesso la sua Comunione con l'Assoluto e con i suoi fratelli.

Attorno alla tomba di Don Zeno, raccolti a semicerchio, uniti con le mani e recitando il Padre Nostro, ci siamo ritrovati tutti con le lacrime agli occhi!

E poi Mario, Francesco, i bambini e i ragazzi, le madri di famiglia, gli anziani, tutti con la loro aria festosa e gioiosa, anche se devono sostenere ritmi di lavoro non indifferenti per il buon funzionamento della Comunità.

La magia del luogo (la Toscana) è il naturale grembo che accoglie e ospita Nomadelfia, un progetto ideato e realizzato da Don Zeno, molti anni fa.

Nessuno di loro ha cercato di indottrinarci o convincerci, essi *sono*, semplicemente, e testimoniano con la propria presenza e con

la propria serenità uno stile di vita e un cammino spirituale possibili.

Apro una breve parentesi: personalmente non mi è mai piaciuto perdermi in chiacchiere inutili, mi stanno strette le prese di posizione, i dogmi, le formulazioni varie e il dialogo convenzionale, tutto ciò mi toglie e-

nergia e respiro, perciò lascio a ciascuno il proprio ruolo; evidentemente il mio cammino è ben lungi dall'essere completo, il comunicare mi riesce difficile.

Nelle persone e nei luoghi con cui vengo in contatto, io devo percepire un *qualcosa* che mi fa drizzare le antenne, aprire il cuore e sperimentare l'Amore, e mettendomi in sintonia e facendomi guidare da questo Maestro Invisibile, gli insegnamenti giungono

spontaneamente.

Sto cercando di dire che tutto questo l'ho trovato a Nomadelfia.

A presto amici

Mestre 12 maggio 2003

Cristina Mattiuzzi





# Don Zeno Saltini

Padre e fondatore di Nomadelfia è don Zeno Saltini.

**30 AGOSTO 1900.** Zeno Saltini nasce a Fossoli di Carpi (MO), in una famiglia patriarcale.

**1914 - IL RIFIUTO DELLA SCUOLA.** A 14 anni e mezzo Zeno rifiuta di continuare gli studi, affermando che a scuola insegnano cose che non incidono nella vita, e va a lavorare nei poderi della famiglia. Vive in mezzo ai braccianti, conosce le loro miserie e ne condivide le giuste aspirazioni.

**1920 - "CAMBIO CIVILTÀ' ".** Soldato di leva nella caserma del III Telegrafisti a Firenze, ha uno scontro violento, lui cattolico, con un amico anarchico alla presenza degli altri soldati. L'anarchico sostiene che Cristo e la Chiesa sono di ostacolo al progresso umano.

Zeno sostiene il contrario, pur riconoscendo che i cristiani sono in gran parte incoerenti. Ma l'anarchico è istruito e lui no. Tra i fischi degli altri soldati, Zeno si ritira da solo e decide: "Gli risponderò con la mia vita. Cambio civiltà cominciando da me stesso. Per tutta la vita non voglio più essere né servo né padrone".

Decide di studiare legge e teologia, mentre continua a dedicarsi ad attività di apostolato ed al recupero di ragazzi sbandati. Si laurea in legge presso l'Università Cattolica di Milano. Aveva intenzione di difendere come avvocato coloro che non potevano pagarsi un difensore; ora però si rende conto che la sua missione è di prevenire che cadano in disgrazia: decide di farsi sacerdote.

**6 GENNAIO 1931 - SACERDOTE - IL PRIMO FIGLIO.** Celebra la sua prima Messa nel duomo di Carpi e all'altare prende come figlio un ragazzo di 17 anni appena uscito dal carcere: Danilo.

**1941 - LA PRIMA MAMMA.** A S. Giacomo Roncole, vicino a Mirandola (MO), don Zeno accoglie come figli altri fanciulli abbandonati e fonda l'Opera Piccoli Apostoli. Ha giurato sull'altare che mai avrebbe fatto un collegio.

Scoppia la seconda guerra mondiale.

Nel 1941 una giovane studentessa, Irene, scappa da casa e si presenta a don Zeno dichiarandosi disposta a far da mamma ai Piccoli Apostoli.

Don Zeno, con l'approvazione del vescovo, le affida

i più piccoli e nasce con lei una maternità nuova, virginea. Altre giovani donne la seguono, sono le "mamme di vocazione".

Alcuni sacerdoti si uniscono a don Zeno e danno inizio ad un clero comunitario.

**1943-1945. LA RESISTENZA.** Con l'armistizio dell'8 settembre 1943 i tedeschi occupano l'Italia.

Don Zeno, che aveva preso più volte posizione contro il fascismo, la guerra e le leggi razziali, parte per il Sud. Alcuni figli lo seguono per sfuggire alle deportazioni in Germania.

A S. Giacomo l'Opera è duramente perseguitata e si tenta di disperderla.

Diversi giovani Piccoli Apostoli entrano nelle formazioni partigiane, mentre alcuni sacerdoti P.A. contribuiscono all'organizzazione della resistenza e aiutano centinaia di ebrei e di perseguitati politici a raggiungere la Svizzera con documenti falsi. Sette Piccoli Apostoli perdono la vita per la riconquista della libertà.

**1948 - NASCE NOMADELFIA.** Dopo la fine della guerra, nel 1947, i

Piccoli Apostoli occupano l'ex campo di concentramento di Fossoli, vicino a Carpi, per costruire la loro nuova città. Abbattono muraglie e reticolati, mentre accanto alle famiglie di mamme di vocazione si formano le prime famiglie di sposi, che chiedono a don Zeno di poter accogliere i figli abbandonati, decisi ad amarli alla pari di quelli che nasceranno dal loro matrimonio.

Il 14 febbraio 1948 approvano il testo di una Costituzione che verrà firmata sull'altare. L'Opera Piccoli Apostoli diventa così Nomadelfia, che significa dal greco: "Dove la fraternità è legge".

**1950 - IL MOVIMENTO DELLA FRATERNITÀ UMANA.** Nel 1950 Nomadelfia propone al popolo un movimento politico chiamato "Movimento della Fraternità Umana", per abolire ogni forma di sfruttamento e per promuovere una democrazia diretta. Ma l'ostilità delle forze politiche al governo e di alcuni ambienti ecclesiastici blocca l'iniziativa.

I nomadelfi sono 1150, dei quali 800 figli accolti (molti dei quali bisognosi di cure particolari) e 150 ospiti senza casa e senza lavoro. La situazione economica diventa sempre più pesante. Sfruttando questo pretesto si tenta di sciogliere Nomadelfia.

